

# Miniere di WIELICZKA

Wieliczka è situata a circa 14 km a sud est di Cracovia; la sua fama è legata alla presenza delle miniere di salgemma (Kopalnia Soli), dalle quali si estrae sale da oltre mille anni. Esse sono le più antiche d'Europa e sono tuttora in funzione. È a Santa Kinga (1224-1292), figlia di Bela IV, re di Ungheria, che la leggenda attribuisce la scoperta dei giacimenti di sale di W. e lei è la patrona dei minatori.

Dal 1978 le miniere sono state inserite dall'Unesco nel Patrimonio mondiale dell'umanità.

La principale attrazione è rappresentata dai suoi saloni scavati nel salgemma e dalle statue anch'esse di sale. Pregevoli le opere che vi sono racchiuse, alcune delle quali risalgono al XVII - XIX secolo.

L'enormità della miniera si rivela in pieno solo quando, dopo aver concluso l'itinerario turistico, ci rendiamo conto che esso comprende solo il 3% di tutti gli scavi.

Il particolare microclima (la temperatura è costante: 14-16° C), della miniera è molto favorevole ai malati di asma, tanto che periodicamente vengono organizzati soggiorni di cura (c'è un sanatorio sotterraneo che si dice faccia miracoli per pazienti che soffrono di asma e allergie).

Particolarmente interessanti sono la *cappella di Santa Kinga*, che è la più grande (alla profondità di 101 m), riccamente decorata con bassorilievi scavati nel sale dai minatori, e la *cappella di S. Antonio* interamente scavata all'interno di un blocco di sale, la più antica delle cappelle interamente conservatesi nella miniera(era qui che venivano celebrate le messe all'inizio della giornata di lavoro).

Ogni discesa nella miniera era rischiosa: molti minatori morirono o rimasero mutilati. La pericolosità del lavoro li spingeva ad una religiosità molto spiccata. Furono costruite cappelle sotterranee dove celebrare i riti sacri. Nel 1697 andò in fiamme una delle cappelle e la commissione reale vietò di adornarle con figure e quadri che fossero facilmente infiammabili. Fu proprio grazie a questo divieto che nacque l'originale tradizione di scolpire il sale. A forgiare le statue di sale furono gli stessi minatori. Gli incendi nella miniera si lasciavano spegnere solo con grandi difficoltà: uno degli incendi più distruttivi, nel 1644, divorò la miniera per ben otto mesi.

I minatori dovevano fare i conti anche con gli allagamenti, che minacciarono seriamente molte volte la miniera e la città posta sopra di essa. L'ultimo allagamento della miniera, nel 1992, ha provocato molti danni. La ventilazione e la presenza del metano, chiamato qui "saletra", non costituivano problemi da poco. Furono costruiti mantici e pompe, in modo da aerare la miniera e la "saletra" veniva eliminata dai minatori più esperti, i cosiddetti "Penitenti", bruciandola. Oggi la miniera è efficacemente aerata con tre sistemi di ventilazione.

Grazie alle proprietà del microclima di questa miniera si sono conservati in buono stato i macchinari, gli impianti e gli attrezzi in legno. I macchinari che portavano il materiale alla superficie erano messi in funzione da cavalli. Nel XVII sec. nella miniera di W. si contavano circa 100 cavalli.

La miniera dava lavoro agli abitanti dei dintorni di W., che erano associati in varie leghe che tutelavano i loro interessi, ma anche così si dovette giungere a ribellioni. La ribellione più drammatica, nel 1690, fu soffocata dall'esercito e si concluse con un processo e condanne a morte e alle frustate.

Lungo il percorso vi sono circa 800 scalini da fare, di cui 380 subito all'inizio. Si consiglia di portare scarpe comode.

Durante la visita del Percorso Turistico è consentito fotografare o filmare solo ai turisti che hanno acquistato nella cassa un apposito biglietto-adesivo.

Le toilette si trovano a circa 40 e 90 minuti dall'inizio del percorso.

